

Il governatore lombardo **Formigoni vuole il federalismo «Scuola e sanità alle Regioni»**

RIMINI «Mi sono consultato con Silvio». «Condivido pienamente quel che ha detto Roberto». Il duetto Formigoni-Berlusconi prosegue per quasi due ore sotto la regia di Oscar Giannino. Il presidente lombardo insiste sui temi più cari a lui e alla platea di Cl: anzitutto la sussidiarietà, in particolare nei campi della scuola e della sanità. Interrogato sulle ragioni della sconfitta di misura del 9 e 10 aprile, Formigoni cita due ragioni: da un lato un difetto del centrodestra, che «non ha creduto abbastanza» nella libertà e nell'esigenza di libertà del popolo. Dall'altra, la retorica della sinistra, che ha creato un panorama di declino inesistente ma capace di orientare l'elettorato. Primal'inquilino del Pirellone difende la legge 40 sulla fecondazione assistita, strappando applausi. Attacca la sinistra, che «con Mussi toglie il bando sulla ricerca delle staminali in spregio alla volontà popolare e affida un ritocco della legge a Maura Cossutta, membro di un partito con posizioni estreme». Poi la sfida sulle liberalizzazioni: «Prodi tocchi energia, autostrade, telecomunicazioni: qui gli italiani pagano i costi di monopoli inaccettabili». Rilancia sul federalismo, strada da battere dopo lo stop del referendum di giugno: «Il governo ci segua, noi intendiamo chiedere maggiore autonomia per i lombardi e, con Galan, per i veneti, sfruttando gli spazi concessi dalla riforma del titolo V della Costituzione, varata dall'Ulivo». Il governatore anticipa Berlusconi nello stop al dialogo con la sinistra: «Marini e altri hanno parlato di dialogo, ma il dialogo si fa in due, mentre la maggioranza è ostaggio dei massimalisti». All'uscita, Formigoni plaude la visita del Cavaliere, ringraziandolo per aver «riaperto qui la stagione politica».